



**Si chiude
800.000
visitatori**

Iniziato con le «bacchettate» di Giorgio Napolitano a maggioranza ed opposizione, l'edizione 2011 del Meeting di Ci si è chiusa ieri. Per una settimana, ottocentomila persone secondo gli organizzatori hanno riempito la Fiera di Rimini partecipando a 113 incontri con 321 relatori, visitando 10 mostre ed assistendo a 26 spettacoli: il tutto tenuto in piedi grazie al lavoro di 4mila volontari.

l'Unità

DOMENICA
28 AGOSTO
2011

3

Immediata la reazione del ministro Sacconi: difende il provvedimento per dividere il sindacato

«Via quelle norme criminali»



Foto di Samantha Zucchi/Ansa

Staino



Il segretario del PD Pier Luigi Bersani e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

aureo isolamento, di inarrivabile forza e superiorità di fronte alle turbolenze della crisi, tutto si è trasformato in vuoto pneumatico. Oggi c'è il deserto. «Rischierà la poltrona appena la situazione si sarà calmata. Oggi no, per ora resti - dichiara un senatore Pdl molto vicino al premier che chiede di restare anonimo - L'impressione di tutti è che la sua parabola è alla fine, dopo il caso Milanese. Tutti quelli che per 10 anni sono stati trattati malissimo, a cui lui non ha risposto

al telefono o alle lettere, lo attaccano per compiacere "il principe"». Il caso Milanese e anche quello di Aldo Brancher, rivela un altro bene informato, sono le due crepe che hanno consentito ai nemici politici di destabilizzarlo. Nel caso di Tremonti, infatti, c'era un triangolo magico: il ministro, Umberto Bossi e appunto

Brancher, finito travolto da una lunga serie di inchieste. Oggi Tremonti è più solo del 2004, quando Gianfranco Fini e i centristi di Follini lo defenestrarono da Via Venti Settembre. Allora c'era ancora Bossi a proteggerlo, a suon di slogan tipo «Roma ladrona» urlato proprio il giorno in cui fu nominato il suo successore Domenico Siniscalco. È più solo del 2005, quando Siniscalco se ne andò dopo appena 15 mesi e gli lasciò da scrivere una manovra pesantissima in una manciata di giorni. È più solo anche di un paio di mesi fa, a inizio estate, quando si beccò da Guido Crosetto il primo assalto. «È una manovra da psichiatra» disse il sottosegretario. Non era una simpatica battuta sopra le righe. Era l'inizio del fuoco di fila, che si è scatenato per tutta l'estate, manovra dopo manovra. Oggi l'opera è allo stadio avanzato, ma non è

ancora compiuta. Tremonti deve restare al suo posto, ma non sarà più lui a gestire la grande partita della manovra. Con i suoi incontri in notturna e le sue uscite pubbliche, Alfano gli ha sfilato le carte di mano, e le consegnerà direttamente al premier, pronto a siglare l'intesa con Bossi già domani. Si è capito che le carte che vuole giocare sono diverse da quelle del ministro. Nella sua mente almeno da 15 anni Tremonti sogna di restare alla storia come il ministro che ha abbassato l'Irpef, riducendo le aliquote a due-tre scaglioni. Per riuscirci aveva un'arma già pronta: aumentare l'Iva. Se quell'aumento servirà per diminuire i tagli ai Comuni, la sua riforma è finita. E la sua manovra si trasforma in una semplice stangata fiscale. Solo tasse, senza rigore. Il contrario di quello che Tremonti ha predicato finora.

IL CASO

Prodi: «De Gasperi? Oggi gli farebbero fare l'impiegato...»

CONSUMARSI ■ «Di De Gasperi avremmo proprio bisogno. Nell'Europa di oggi però De Gasperi e Adenauer sarebbero rimasti a fare gli impiegati, uno avrebbe fatto al massimo il sindaco di Colonia e l'altro sarebbe alla biblioteca vaticana». È quanto ha risposto Romano Prodi rispetto al ruolo che avrebbero avuto oggi i padri fondatori dell'Europa, lo statista italiano Alcide De Gasperi e il tedesco Konrad Adenauer, parlando a margine del suo intervento alla scuola di formazione della Rosa Bianca in Trentino, a Terzolas. «Lo dico perché oggi - ha spiegato - non c'è l'attitudine a pensare di costruire con sacrificio il futuro. La politica si consuma nella vittoria alle elezioni, all'indomani, nel trovare il fenomeno, la persona popolare, che ci sia arrivata in qualsiasi modo. Ma dopo c'è un'altra elezione e si trova un'altra persona. Si consuma alla giornata».